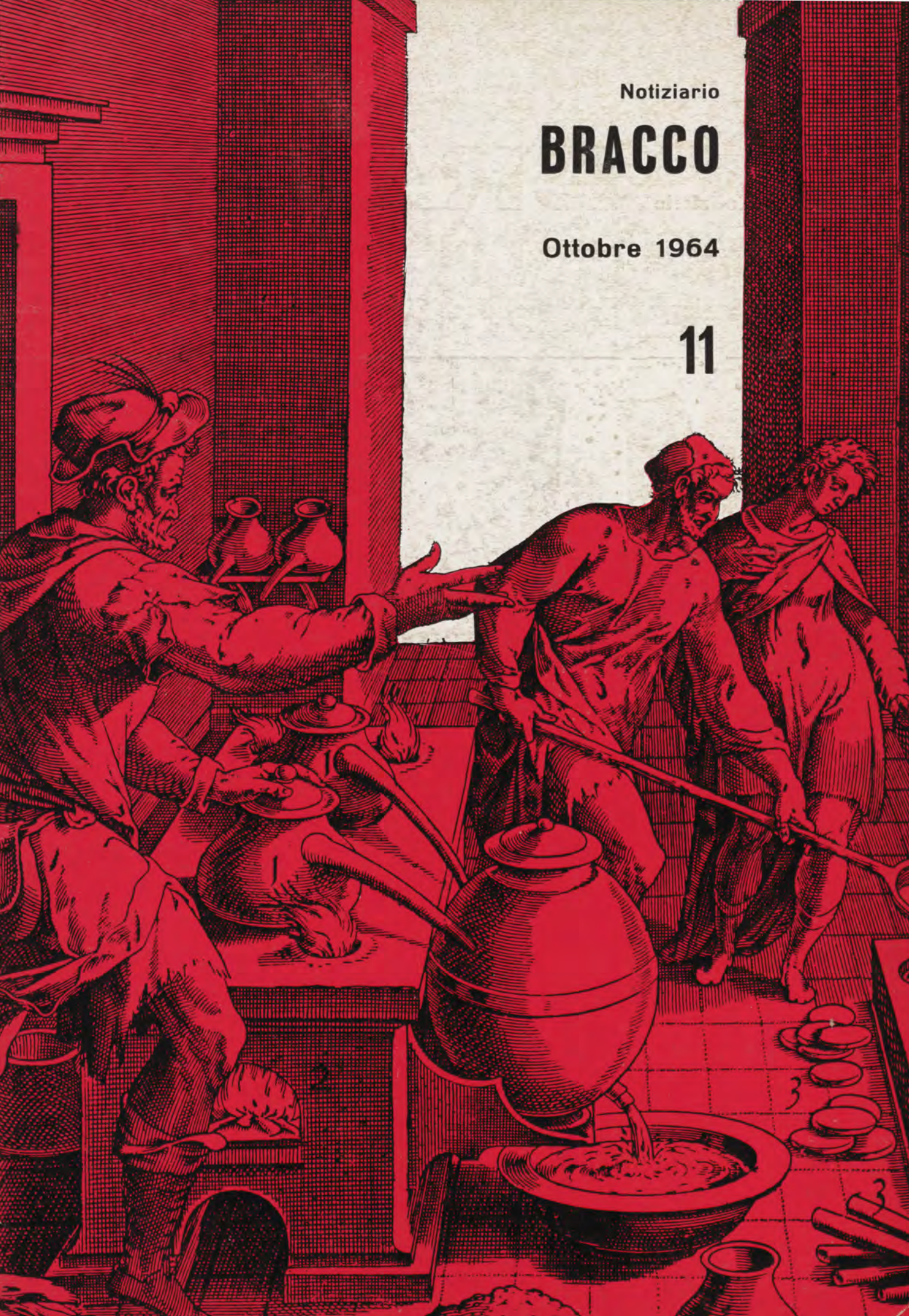


Notiziario

# BRACCO

Ottobre 1964

11



Notiziario

# BRACCO

Direttore responsabile: **Tullio Bracco**

N. 11 - Ottobre 1964

## SOMMARIO

1	VIII <sup>o</sup> International Congress on Diseases of the Chest American College of Chest Physicians.
2	Quattro chiacchiere con...
8	Lettere da tutto il mondo.
9	I nostri pompieri.
10	Notizie di casa nostra.
11	Colonie 1964.
14	Dalle nostre corrispondenti del Reparto confezionamento.
17	I dipendenti della Bracco donano il loro sangue.
18	Archi di Porta Nuova.
20	Piazza della Vetra.
22	I vasi di farmacia.

Redazione: Via Folli, 50 - Milano  
Redattore: **Ketto Cattaneo** - Impaginazione:  
**M. Scheichenbauer** - Stampa: **G. Stefanoni** -  
Lecco - Zinchi: **Cliché Arte** - Lecco - Spedi-  
zione in abbonamento postale - Gruppo IV -  
Autorizzazione Tribunale di Milano, n. 5907,  
del 2 aprile 1962.

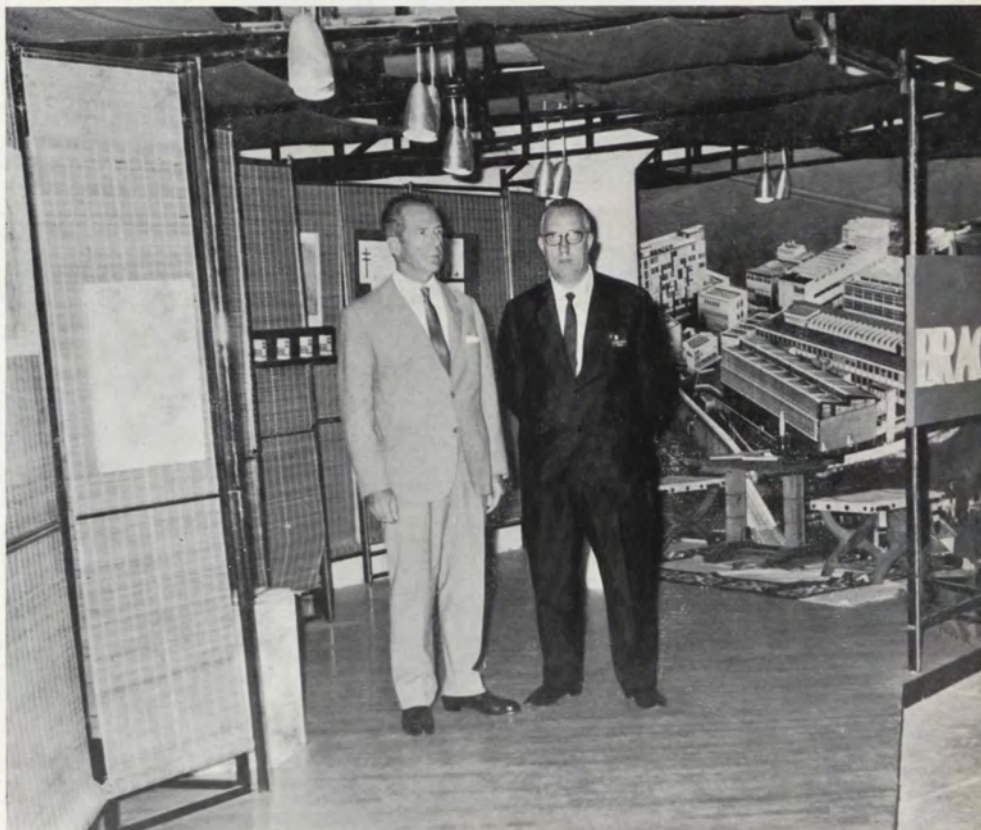
**VIII° INTERNATIONAL  
CONGRESS ON  
DISEASES OF THE  
CHEST AMERICAN  
COLLEGE OF CHEST  
PHYSICIANS**

Si è svolto a Città del Messico dall' 11 al 15 ottobre scorso l'« VIII° International Congress on Diseases of the Chest American College of Chest Physicians ».

La Bracco vi ha partecipato presentando, anche in quella sede, il nostro nuovo antitubercolare « Piazofoina » (all'estero è registrata sotto il nome di Piazolina), che ha riscosso l'interesse mondiale, dimostrando così la capacità inventiva e di ricerca dei nostri laboratori.

Ha partecipato ai lavori del Congresso anche il nostro Presidente, Cav. del Lavoro dr. Fulvio Bracco, unitamente al dr. Fratini, Direttore Generale dell'ALBAMEX-BRACCO, la nostra Consociata che ha sede a Tlalnepantla-Edo de Mexico.

Nella foto sotto: Il nostro Presidente ed il dr. Fratini fotografati nello stand che la Bracco aveva allestito nella sede dove si sono svolti i lavori del Congresso.





## **QUATTRO CHIACCHIERE CON.....**

Siamo passati al fabbricato contrassegnato dalla sigla B 15 e precisamente al Reparto Confezionamento, Sezione C.

Nel vasto e luminoso salone dove lavorano oltre 120 operaie, dove sono installate modernissime e prodigiose macchine, vengono confezionate fiale, supposte, compresse, confetti, sciroppi ecc... che provengono dal Reparto B 16.

Qui tutti i prodotti vengono accuratamente... rivestiti di tutto quello che occorre per presentarli in elegante confezione al pubblico, vengono forniti dell'indispensabile contrassegno di identità (che li accompagna dalla nascita... al consumo), e vengono inscatolati, incassati, imballati a secondo della più o meno lontana destinazione.

E' veramente interessante vedere il perfetto sincronismo di lavoro che si è creato tra le operaie e le macchine al loro servizio e non si può far a meno di ammirare la perfezione a cui è giunta la moderna tecnica. Non è il caso di divagare troppo. Siamo venuti qui per intervistare altre rappresentanti del ...gentil sesso e non per parlare di macchine. Mettiamoci dunque all'opera!

## QUATTRO CHIACCHIERE CON.....

### Anna Misano

E' addetta alla compilazione dei buoni per il prelievo dal magazzino dei vari materiali d'imballo necessari al confezionamento dei prodotti che giungono qui al reparto. E' qui da poco ma ci assicura che si trova molto bene. Prova però una grande nostalgia per il mare e per il sole di Salerno che ha lasciato per venire qui. E' più che comprensibile perchè Salerno è veramente una splendida città che il sole ed il mare rendono veramente indimenticabile.



### Marisa Marenzi

Troviamo la signora Marisa Marenzi che segue il mirabile lavoro del contatore elettronico per compresse e confetti al quale è addetta. Mentre la intervistiamo il contatore, precedentemente impostato, sta confezionando i flaconi di Cebion forte da 50 compresse.

Da 9 anni alla Bracco è soddisfatta del suo lavoro. Ha un bel bambino, Loris, di tre anni e mezzo, che contribuisce a farle occupare il suo tempo libero. Le piace molto la montagna. Una delle sue mete per le vacanze è Bormio. Ci ha promesso una sua foto col... « gatto delle nevi ». Restiamo in attesa.



## Lia Vezzoni

Una segnalazione speciale per Lia Vezzoni che con i suoi 36 anni di permanenza alla Bracco è la più anziana della nostra azienda. Fece domanda di assunzione nel lontano 1928 ed entrò a far parte della Bracco quando era ancora in Viale Campania ed il personale era di 10-12 unità! Dopo tre anni vi fu il trasferimento in via Fucini. «Erammo circa 60 allora! C'era il papà dei dottori Bracco. Me lo ricordo molto bene. Dopo 15 anni sono passata capo-operaia. Prima alle fiale e poi qui in confezione. Mi trovo bene e sono stata sempre trattata molto bene. Lavoro qui come se fosse un po' casa mia. Ero tanto piccola quando sono venuta!». Vive con la mamma che ha raggiunto la bella età di 82 anni.



## Adelaide Oggioni

Venne assunta alla Bracco la prima volta nel 1942. Ma poi vi fu un licenziamento durante la guerra e vi ritornò definitivamente nel 1946. E' sempre stata al confezionamento anche quando era in via Fucini; lavorazione a mano per confezionamento. Si trova molto bene e le piace l'armonia che vi è con le compagne di lavoro. Il marito lavora alla Face ed il figlio di 23 anni è un bravo meccanico.

Alla domenica, generalmente, resta in casa per occuparsi delle faccende domestiche, ma quando può fa qualche gita perché le piace molto viaggiare. Questo anno ha fatto un bel giro per l'Italia durante le vacanze; lo scorso anno invece era stata nella zona delle Dolomiti.



## Celestina Taccani

Lavora alla macchina capsulatrice. Quando la intervistiamo la sua macchina sta incapsulando i tubetti di Cebion effervescente. Sono quasi due anni che è qui alla Bracco. Aveva già qui una sua cognata. Si trova bene e le piace il suo lavoro.

«Mio marito, ci dice, è autista sui pullmann di linea. Per fortuna le linee sulle quali presta servizio fanno capo a Milano ed alla sera può tornare a casa».



## Gianna Rossi

Aveva 13 anni quando fu assunta alla Bracco nel 1946. Stava studiando e voleva continuare gli studi ma la guerra... dispose altrimenti. Ricorda molto bene quando in via Fucini c'era il Comm. Bracco, il padre.

Qui si trova molto bene ed è ora addetta alla macchina timbratrice che mettendo il numero di matricola su ogni astuccio od etichetta, ne determina il contrassegno d'identità.

La nostra interlocutrice è appassionata di montagna. Numerosissime le gite ed escursioni da lei fatte. Tra le altre la scalata della Marmolada in cordata con la guida. Ci è pervenuto, come ci aveva promesso, un breve resoconto delle sue escursioni in montagna, che pubblichiamo più avanti con alcune delle foto che ci ha fatto avere. Grazie per la preziosa collaborazione.



## Rita Milazzo

Toscana dell'Isola d'Elba, è innamorata della sua isola e la ricorda sempre con profonda nostalgia. Ce ne parla con tanto entusiasmo ed ha mantenuto la promessa di scriverci le sue impressioni sulla sua terra natale. Infatti, più avanti, pubblichiamo la sua simpatica corrispondenza. E' da 15 anni alla Bracco, sempre al confezionamento. Quando le scattiamo la foto tradizionale ci ricorda che già altra volta l'obiettivo della nostra macchina l'ha fotografata. Ci rammentiamo infatti che in uno dei pannelli fotografici, raffiguranti il reparto confezione, che decorano uno dei nostri stand ai vari convegni medici, spicca lo smagliante sorriso della nostra interlocutrice. «Cuor contento, il Ciel l'aiuta». Con giusta compiacenza ci parla dei suoi figli: il primo 22 anni, studia con passione; la seconda, 16 anni è una brava impiegata.



## Lorenza Daffara

Un'altra appassionata della montagna è Lorenza Daffara che intervistiamo al suo posto di lavoro addetta ad una scatolatrice CAM. E' alla Bracco da 7 anni, sempre al confezionamento. Abbiamo detto che ha la passione della montagna ed infatti appena le è possibile organizza gite ed escursioni. Le è abbastanza facile portarsi ai piedi delle ...vette da scalare o da raggiungere, perchè ha la sua fedele macchina, una 600, che le consente il trasferimento nella zona prescelta per la gita domenicale. Ci ha promesso delle belle corrispondenze e corredate di foto, dalle nostre montagne. Restiamo in fiduciosa attesa.



## Pierina Mariani

Addetta alle pulizie del reparto, è una vera istituzione. Tutti le vogliono bene, perchè lei si fa voler bene da tutti. « Mi trovo benissimo qui — ci dice — è un bell'ambiente e mi piace lavorare qui. Scopo e faccio le pulizie molto volentieri, ma non uso mai la macchina lucidatrice perchè « odio », l'elettricità; ho troppo paura ». Ci confessa anche che ha una terribile paura del dentista; dovrebbe andarci, ma non ne ha il coraggio. Ma forse questa volta... dopo le nostre parole di incoraggiamento e di persuasione... E' innamorata di Milano e guai a chi osa parlarne male in sua presenza. « Quando vado in centro — esclama — mi si allarga il cuore ». Ci ha fatto avere una foto di Angelo, il suo bambino di 8 anni, buono e bravo; la pubblichiamo più avanti.



## Franca Clerici

Ordinare e predisporre tutto il materiale necessario al confezionamento dei vari prodotti che vengono allestiti al reparto, è compito di Franca Clerici. Nativa di Como, abita a Milano da 20 anni, dove si è da poco sposata. E' alla Bracco da 18 anni sempre in questo reparto. Vi era stata due anni anche prima, ma poi era rimasta a casa qualche mese. La sua grande passione, il mare. E' da parecchi anni che passa le vacanze estive sulla incantevole spiaggia di San Benedetto del Tronto, visitando città e paesi vicini, così belli e pieni di fascino. Durante l'anno, in compagnia del marito che condivide la stessa passione, raggiungono il mare sulla riviera ligure. Si interessa molto di cinema e di teatro e legge volentieri... anche il nostro notiziario.



## Elena Capalbo

E' di Cosenza. E' da due anni qui a Milano con la sorella. Ci dice che passava sempre davanti allo stabilimento e poichè le piaceva molto è entrata per chiedere se avevano bisogno di una ragazza. Le hanno detto di presentarsi e l'hanno assunta. Sono venuta subito qui in confezione e mi trovo molto bene. Ha 21 anni e la sua aspirazione, ci confessa, è quella di fare l'estetista. Le piace il cinema, il teatro, andare a far gite ed a ballare con le amiche. Durante le ferie torna con tanta gioia a casa dai genitori.





## Ausilia Rossetti

Lavora alla macchina confezionatrice sciroppi. E' da sei anni qui in confezione. «Mi trovo bene col mio lavoro e mi piace». E' di Lodi dove ha tutt'ora la famiglia che raggiunge al sabato. Durante la settimana resta a dormire a Milano. Quando può raggiunge il mare, che le piace tanto, a Genova. Gli svaghi preferiti; il cinema e la lettura.



## Graziella Bacchetta

Lavora alla preparazione fiale ed il suo compito è precisamente quello di predisporre e preparare tutto il materiale necessario al confezionamento stesso delle fiale. E' da 6 anni qui alla Bracco in questo reparto, dove, come ci assicura, si trova proprio bene.

Milanese di Milano è fidanzata e fra non molto si sposa. Sarà un'ottima padrona di casa perchè la sua passione per i lavori domestici e per la casa è spiccatissima. Le piace tanto, tanto il mare.

Auguri sinceri alla nostra interlocutrice per il suo, ormai non lontano, matrimonio.



## Rosa Piccini

E per chiudere queste ...quattro chiacchiere al reparto B 16 ci pare simpatico farlo presentandovi Rosa Piccini, una bella neo-sposina, in un ricco e pittoresco costume calabrese. Sopra una gonna, che varia di colore a secondo dello stato civile della donna, una ricca sovragnonna annodata dietro; sul capo una pezzuola bianca detta **mandile**; una camicetta ricca di pizzi ed uno scialle di lana o di seta avvolto intorno al corpo, chiamato **vancale**.

Alcuni costumi sono veramente ricchissimi per i preziosi ricami e per i deliziosi monili che li ornano.

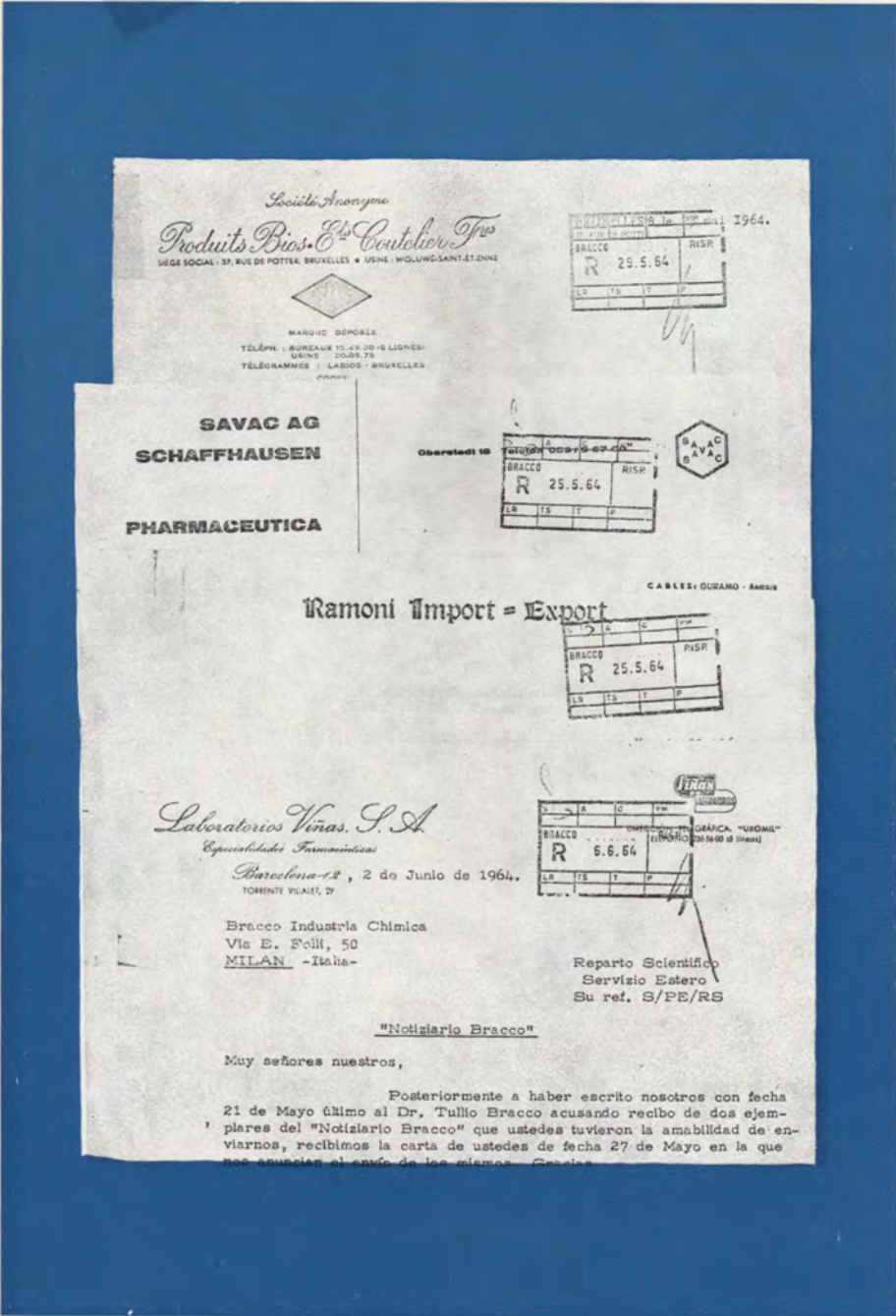
La nostra Rosa Piccini che ci ha dato questa sua bella foto è qui alla Bracco da tre anni.





## LETTERE DA TUTTO IL MONDO

Continuando nello spoglio delle più significative lettere che ci giungono in redazione dalle varie parti del mondo, eccone altre arrivate in questo ultimo periodo.



La prima da Bruxelles dice tra l'altro: «...è con molto interesse che abbiamo preso conoscenza degli esemplari della rivista che ci avete indirizzato e noi saremmo molto lieti se voi poteste farceli avere regolarmente...».

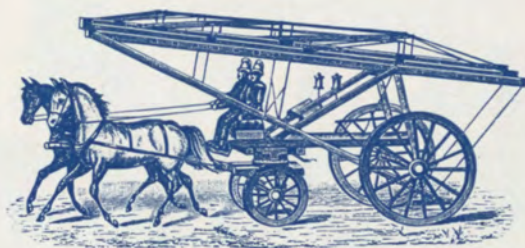
Così ci scrive la Savac AG da Sciaffusa: «Grazie di cuore per l'invio dei numeri 8 e 9 del Notiziario Bracco, che io ho scorso con particolare interesse. Io trovo che l'aspetto della vostra pubblicazione è veramente pieno di attrazioni e mi compiaccio e congratulo con voi per come è realizzata. Mi farebbe molto piacere ricevere regolarmente il vostro Notiziario e vi pregherei di inviarmelo al mio indirizzo privato...».

La Ramoni Import-Export da l'Asmara scrive: «Vi ringraziamo per i numeri che ci avete inviato e che abbiamo trovato veramente interessanti sia per la magnifica veste tipografica che per il contenuto che dà un'esatta idea dell'organizzazione di così importante complesso industriale. Ed è anche una magnifica forma di propaganda per i prodotti Bracco in genere e per il nome della Bracco nel mondo, in particolare...».

Da Barcellona la Laboratorios Vinás S.A., richiamandosi ad una precedente lettera così scrive ...: «come già abbiamo scritto con nostra lettera indirizzata al dr. Tullio Bracco, si tratta di una rivista molto bene impostata ed il suo contenuto è molto interessante, perciò ci complimentiamo vivamente. Per questo vi diciamo che avremmo molto piacere di poter avere anche i numeri arretrati, se disponete naturalmente di alcuni esemplari, ed al tempo stesso ricevere i nuovi numeri che pubblicherete...».

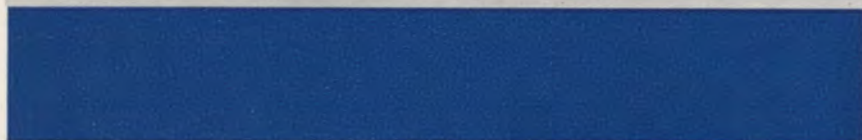
(In alto) Da Santiago del Cile... «ed abbiamo riscontrato che questa pubblicazione è sumamente interessante tanto in su presentacion como en los articulos que contiene e la lettura della stessa ci ha dato la sensazione che lavorare con la Bracco è unirsi ad una grande famiglia...».

## I NOSTRI POMPIERI



Sabato 17 ottobre, nelle prime ore del mattino, si è svolto l'annuale saggio dei nostri pompieri.

Erano presenti alla simpatica manifestazione, con il nostro Presidente e col dr. Tullio Bracco, numerosi dirigenti e tutto il personale di servizio al sabato mattina, nonchè altri dipendenti venuti espressamente per ammirare le esercitazioni dei nostri baldi Vigili del Fuoco.



Essi hanno ben meritato gli applausi dei presenti facendo esercizi sulla scala italiana, esercizi di intervento con tutto il materiale in dotazione, ed infine con una viva esibizione di esercizi sportivi terminati con una corsa piana di 100 metri, vinta da Mirelli che ha staccato decisamente gli avversari.

Il dr. Fulvio Bracco, prendendo la parola, ha elogiato i nostri pompieri per il perfetto svolgimento del saggio, li ha ringraziati per la loro annuale attività che li impegna settimanalmente in continue esercitazioni, ed ha infine consegnato a ciascuno un premio.



Anche la redazione del notiziario desidera porgere ai bravi vigili del fuoco il suo compiacimento e la sua parola di lode.

---

Non possiamo fare a meno di chiudere questa breve cronaca ricordando la dolorosa morte di MASSIMO PAROLINI, uno dei nostri pompieri, avvenuta pochi giorni dopo questo saggio, per tragico incidente stradale.

Alla consorte, ai figli, ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.



## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

### SI SONO SPOSATI :

La signorina **Maria Calderini** con il signor **Angelo Passeggiati** il 4 luglio 1964.  
 La signorina **Elena Albanese** con il signor **Antonio Marropodi** il 9 luglio 1964.  
 Il signor **Giuseppe Moiola** con la signorina **Pinuccia Carrera** l'11 luglio 1964.  
 La signorina **Filomena Loscocco** con il signor **Giuseppe Marcone** il 3 agosto 1964.  
 Il dr. **Enrico Marotta** con la signorina **Margaret Denise Cody** il 6 agosto 1964.  
 La signorina **Rosa Piccinni** con il signor **Antonio Mancuso** l'8 agosto 1964.  
 Il signor **Luigi Mazzini** con la signorina **Pasqualina Spelta** il 10 agosto 1964.  
 Il signor **Nicola Bochiccio** con la signorina **Antonietta Verrasto** il 12 agosto 1964.  
 Il signor **Antonio Tricomi** con la signorina **Angela Di Maria** il 15 agosto 1964.  
 Il signor **Palmiro Ghidoni** con la signorina **Anna Bassi** il 18 agosto 1964.  
 La signorina **Daniela Chiarati** con il signor **Gianni Ragni** il 5 settembre 1964.  
 Il signor **Pasquale Boezio** con la signorina **Nicoletta Maceratese** il 5 settembre 1964.  
 Il signor **Arturo Zanoni** con la signorina **Stefania Stangherlin** il 19 settembre 1964.  
 La signorina **Ida Crespi** con il signor **Luigi Fusi** il 3 ottobre 1964.  
 Il dr. **Rodolfo Bignami** con la signorina **Giovanna Sambolini** il 15 ottobre 1964.  
 La signorina **Maria Teresa Zampollo** con il signor **Marco Nozza** il 31 ottobre 1964.  
 Alle felici coppie di sposi gli auguri più vivi.

### SONO NATI :

**Marco** alla signora **Giovanna Connizzoli** l'8 luglio 1964.  
**Cristina** al signor **Renato Acerbi** il 9 luglio 1964.  
**Cristina** al signor **Vittorio Bottagisio** il 12 luglio 1964.  
**Maria** alla signora **Domenica Mancuso** il 21 luglio 1964.  
**Elio** al dottor **Carlo Di Rienzo** l'1 settembre 1964.  
**Roberto** al signor **Salvatore Cinquemani** il 12 settembre 1964.  
**Massimo** alla signora **Silvia Brambilla** il 13 settembre 1964.  
**Marco** al signor **Andrea Giaveri** il 14 settembre 1964.  
**Luca** al rag. **Giancarlo Ricotti** il 15 settembre 1964.  
**Emanuela** alla signora **Maria Cinquetti** il 16 settembre 1964.  
**Francesco** alla signora **Margherita Guadagno** il 17 settembre 1964.  
**Francesco** alla signora **Anna Rotelli** il 18 settembre 1964.  
**Roberto** al signor **Vincenzo Donzelli** il 9 ottobre 1964.  
 La redazione partecipa alla gioia dei felici genitori.



Elio di Rienzo a 6 ore di vita.



Angelo Mariani.

## COLONIE 1964



Ricordi di giorni lieti di vacanze passate; immagini serene di momenti che si ricordano con un poco di rimpianto. E' questo quello che offriamo a voi ed ai vostri bambini in queste pagine con la fotocronaca retrospettiva delle partenze per le colonie marine e montane.

Possono sembrare un poco fuori tempo in queste giornate tristi e piovose che ci avvisano che l'autunno sta per finire e l'inverno è alle porte... Ma forse è proprio per questo che ci sentiamo spinti a pubblicarle. Sono come uno sprazzo di sole e di sereno che entra nelle nostre case col sorriso dei nostri bambini.

Abbiamo cercato di pubblicarne il maggior numero possibile per accontentare tutti. Quelli che non ci sono, non ce ne vogliono. Faremo in modo di accontentarli la prossima volta.

E' Verri, lo specialista in « bambini in partenza per le colonie », che ha scattato queste foto alle partenze dei vari turni.

Quest'anno sono stati 100 i bambini che hanno goduto delle colonie estive Bracco, organizzate come gli scorsi anni dalla Caritas Ambrosiana.

I diversi turni sono stati così distribuiti:

1° turno - Spotorno	44 bambini
2° turno - Spotorno	3 bambini
2° turno - Cesenatico	22 bambini
1° turno - Piancavallo	15 bambini
2° turno - Piancavallo	8 bambini
3° turno - Spotorno	4 bambini
3° turno - Piancavallo	4 bambini



Bambini, bambini e ancora bambini. La pagina più gioiosa del notiziario che riporta sole ed allegria in queste giornate invernali. Grazie a voi, piccoli amici, per la grazia dei vostri sorridenti visetti!





**DALLE NOSTRE  
CORRISPONDENTI  
DEL REPARTO**

**CONFEZIONAMENTO**

Come avevano promesso, così hanno mantenuto. Ecco infatti due simpatiche « corrispondenze » dovute rispettivamente a RITA MILAZZO ed a GIANNA ROSSI, che ci trasportano dalla ridente isola d'Elba, alle immacolate vette delle nostre Alpi.

Mentre ci congratuliamo vivamente con le nostre neo-collaboratrici, vogliamo sperare, e ci auguriamo, che molti altri seguano il loro esempio ed inviino alla nostra redazione qualcosa di interessante da pubblicare.

**Da Rita Milazzo**

Sono dell' Isola d' Elba. Molta gente non conosce le bellezze che essa racchiude. E' la perla del Tirreno e quando la motonave sta per attraccare in porto, la si vede come un gran ferro di cavallo in mezzo al mare. Portoferraio, il capoluogo, è contornato da tanti piccoli centri: Iselba dalla







spiaggia dorata e dalle bellissime pinete; Porto Azzurro, dal mare di un azzurro intenso come non si trova in nessun altro posto e dagli infuocati tramonti; Enfola che offre lo spettacolo della pesca dei tonni e quando « fanno mattanza » il mare si tinge color rosso del sangue; San Martino dominato dalla villa dove visse Napoleone... ma potrei nominare tutti i piccoli centri dell'isola, perchè tutti sono belli ed incantevoli, tutti hanno un fascino particolare che non si può descrivere. Troppa gente non conosce le bellezze che racchiude la mia Isola. L'Elba è un piccolo paradiso, una terra ricca di vigneti che danno grappoli dorati ed un vino squisito e rinomato.

Adesso è diventata un centro turistico; hanno costruito alberghi, ristoranti, luoghi di ritrovo, ville. Però a me piaceva di più quando la mano del progresso non l'aveva ancora sfiorata; quando era bella per la sua bellezza naturale, quasi selvaggia.

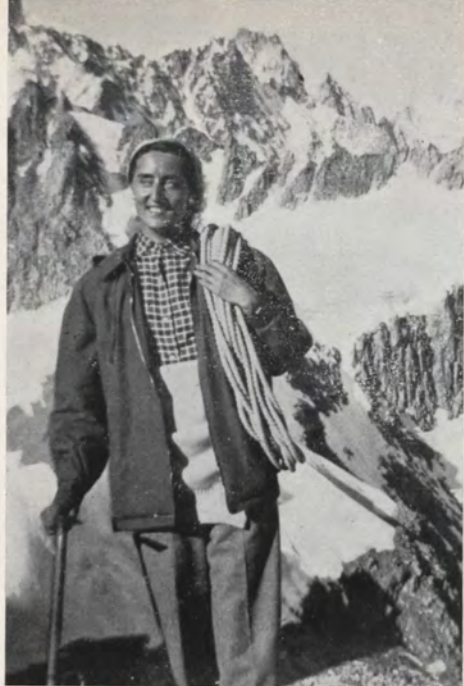
Vi ho parlato della mia Isola così, con semplicità, come ne sono stata capace; come la ricordo e come la ricorderò sempre con tanta nostalgia.



Nella pagina a lato: Una meravigliosa panoramica dell'isola d'Elba e dei suoi golfi.

In alto: L'Isola d'Elba e la prospiciente parte della Toscana in una divertente realizzazione del pittore Nicouline.

A destra, dall'alto in basso: Tre suggestive visioni nell'interno dell'isola: il Volterraio - Il pino di Lacona - Agavi in fiore.



### **Da Gianna Rossi**

La montagna è sempre stata la mia passione. Quante vacanze ho trascorso in alta montagna! Mi è sempre piaciuto goderne la severa e suggestiva quiete evitando la folla dei villeggianti; per questo ho sempre evitato il periodo del Ferragosto.

Negli anni passati le mie vacanze le ho passate a Courmaieur, a Cervinia, in Val Badia, in Val Malenco, in Val Formazza dove ho sempre fatto delle splendide gite raggiungendo passi, vette, rifugi.

L'ascensione che ricordo ancor oggi con maggiore soddisfazione è quella che effettuai quando ero in villeggiatura a Vigo di Fassa: in quell'estate scalai infatti la Marmolada (m. 3340). Non dimenticherò mai la mia gioia ed il mio intimo godimento, quando raggiunsi la vetta. Descrivere poi lo spettacolo che potevo ammirare da quell'altezza, lo scenario offerto alla mia vista dalle superbe montagne che si offrivano al mio sguardo, è impossibile. Solo chi ha goduto come me di queste superbe visioni, può capire quello che provai io in quel momento.

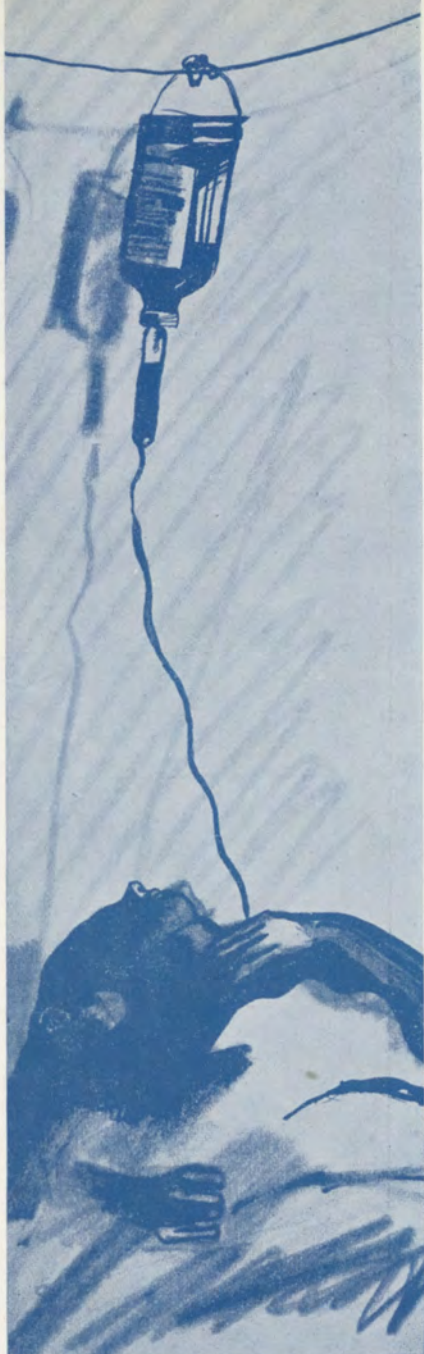
Ora però, non posso più fare scalate. Ma poichè la montagna l'ho sempre nel cuore, raggiungo le vette in funivia od in seggiovia.

Però delle belle gite ne faccio ancora e mi tengo sempre in allenamento perchè ogni giorno faccio la mia oretta di strada a piedi andando e tornando dal lavoro.

In alto: Gianna Rossi al Rifugio Torino (m. 3350 Monte Bianco).

A destra: La funivia del Monte Bianco. Sullo sfondo il Dente del Gigante.





## **I DIPENDENTI DELLA BRACCO DONANO IL LORO SANGUE**



Alla fine dello scorso mese di luglio, l'Associazione Volontari Donatori di Sangue, a seguito di precedenti accordi, è venuta con le sue attrezzature nel nostro stabilimento per procedere ad un prelievo collettivo di sangue tra i nostri dipendenti che volontariamente si erano offerti di donare un poco del loro sangue.

Il prelievo è stato effettuato, dal personale medico specializzato dell'AVIS, presso la nostra infermeria.

Sessantaquattro sono stati i nostri dipendenti che hanno generosamente offerto il loro sangue per la distribuzione agli ospedali e cliniche cittadine. Una parola di vivo elogio ai generosi donatori per il loro nobile gesto, profondamente umano. Essi hanno infatti sentito l'appello sempre più angoscioso che viene lanciato dall'AVIS: « Una goccia del vostro sangue può salvare una vita ».



## ARCHI DI PORTA NUOVA

E' parere dei più che questa porta abbia avuto la sua denominazione da Quinto Novellio il quale la fece aprire dopo le altre e dedicolla a Mercurio. Pare avvalorati siffatta asserzione l'epigrafe medesima che osservasi sopra i due archi del ponte di essa porta dal lato di fuori sotto l'immagine di Maria Vergine e d'altri Santi rozzamente intagliata, ove pure si osservano due teste scolpite a basso rilievo e molto dal tempo logorate sotto le quali si legge:

Q. Novellius. L. F.  
Vatia. VI VIR. G.

C. Novellio L. F.  
Rufo Fratr.

La qual iscrizione così vien letta dal chiarissimo dottor Labus nel Vol. IV, dell'Istoria di Milano del cav. Carlo de' Rosmini contenente i documenti illustrati dal valente archeologo bresciano: **Quintus Novellius Lucii Filius Vatia VI. Vir. Quaestor Cajo Novellio Lucii Filio Rufo Fratri.**

Ognun sa, prosegue il dottissimo Labus, come la famiglia Novellio avesse decoro e prestantza in Milano. Quinto Novellio che fece innalzare a sè stesso e al fratello Rufo il presente monumento insignito de' ritratti di entrambi era **seviro**, cioè magistrato Municipale, il quale ufficio non si dee confondere nè co' seviri giuniori, nè co' senori ricordati fra gli altri da un sasso scoperto nel pavimento della Basilica Ambrosiana l'anno 1823. Il che però non prova forse sufficientemente costui essere stato il fondatore di porta Nuova e che le abbia conferito per distinzione il proprio nome, mentre la lapida venne in tal luogo riposta verso l'anno di Cristo 1171 in occasione che fu ricostruita la città dopo la distruzione fatta da Enobardo, in modo che gli stessi eruditi ne ignorano la vera origine, essendo essa evidentemente mostrata falsa dal nostro Giulini.

E' però indubitato che la porta Nuova si apra dove il canale delle cloache seguitando il suo corso giunge ad attraversare la strada, che dal centro della città va direttamente ai portoni della porta Nuova sopra il fossato. Ognuno può facilmente avvedersi, dove que' canali attraversano le contrade, e quindi dove aprivasi le porte e le pusterle nelle mura antiche, osservando le perture fatte in vicinanza de' medesimi canali o per comodo dello

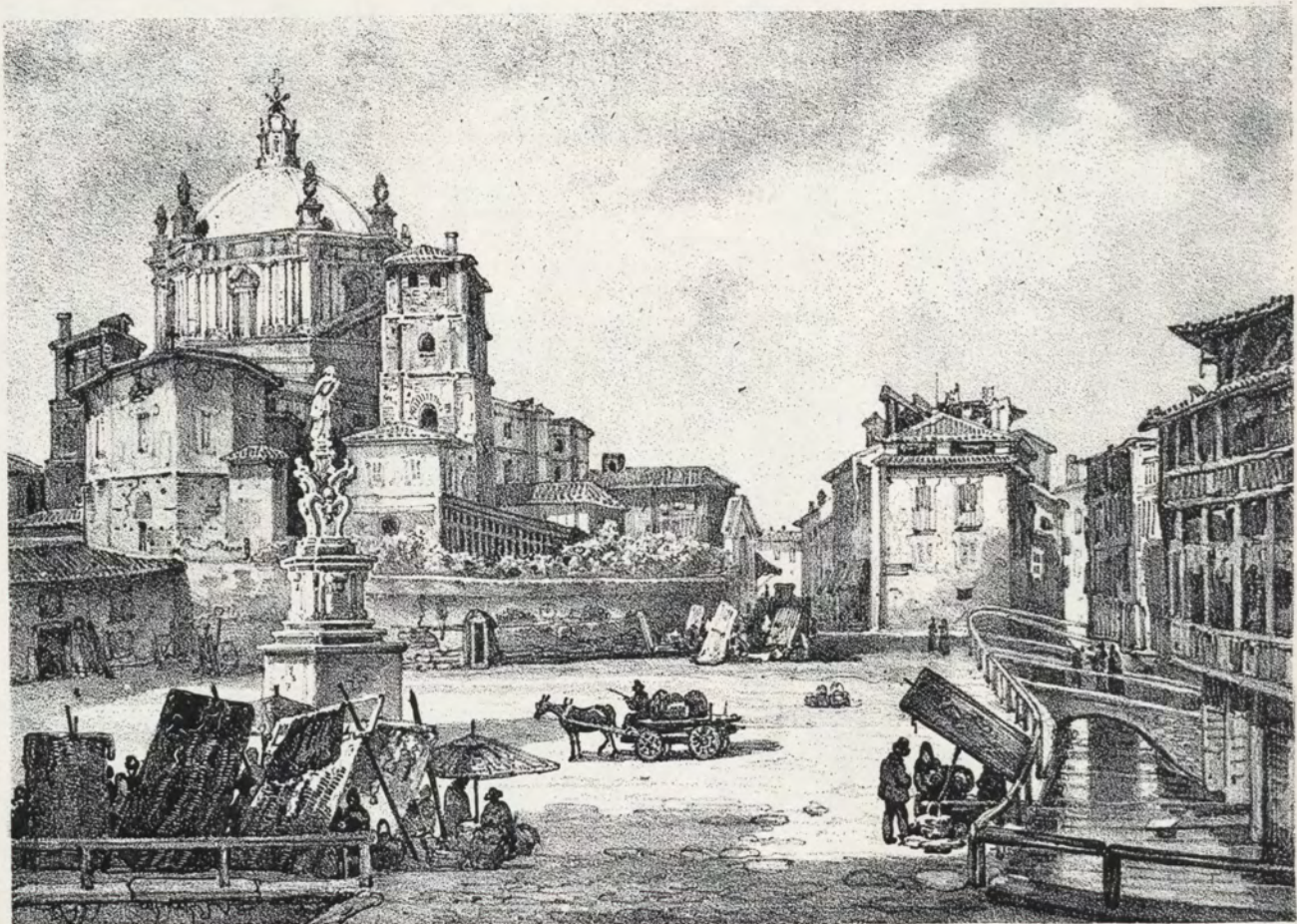
spazzamento, o per condurre in quelli le acque scorrenti per la città.

Nè siti delle porte ed anco in quelli di alcune pusterle dove lo spazio libero degli edifici è più ampio alzarsi al di là dal canale alcuno di quegli altari con una colonna al di sopra portante la statua di qualche santo, i quali comunemente **crocette** son chiamati. Tutti questi indizii non mancano nel luogo dove aprivasi anticamente la porta Nuova; e altre volte v'era in più anche il ponte della medesima. Anche fuori della porta Nuova, oltre il borgo diritto, o **corso**, che mette alla sua strada corrispondente sopra il fossato, cominciava un'altra la quale piegando a sinistra giungeva al fossato medesimo. Lì ancora vedesi un ponte, indizio della pusterla già sussistente, la quale prendeva il nome della strada e chiamavasi Pusterla in Borgo Nuovo. Dopo la porta Nuova l'antico muro e la sua fossa rivolgevasi verso ponente. Fra le porte e le pusterle correva questa diversità, che le porte avevano due archi e le pusterle uno solo.

Oltrecchè le prime erano spalleggiate da due torri o perfette o imperfette, e le seconde non ne contavano che una al di sopra. V'era per altro qualche eccezione a siffatta regola generale, perchè la porta Ticinese, quantunque avesse le torri ai fianchi, pure non aveva che un sol arco; e la pusterla Sant'Ambrogio contava non altrimenti che le cinque porte maggiori due archi e due torri. La porta Nuova così come la porta Orientale erano entrambe costrutte di grandi pietre quadrate, con due archi ciascuna e due torri laterali incrocicchiate. Che quelle pietre quadrate fossero avanzi dell'antica rovinata città lo mostran diverse iscrizioni e sculture romane che si rinvennero in esse.

Questa porta in origine fu dedicata a Saturno ed ora è una delle più eleganti ed amene della nostra città, sorgendo essa in mezzo ad amenissimi e popolati passeggi. Gentile ed elegante è l'arco d'ingresso, ottimo nelle modanature con ornamenti bellissimi di sapore antico e ne dobbiamo il disegno al cavalier Zanoia valente architetto ed animoso poeta. Esso venne costruito verso il 1810 tutto in pietra arenaria d'ordine corintio con casini laterali d'ordine dorico per comodo della gabella.

M. Sartorio



Lit. di P. Berolli.

## PIAZZA DELLA VETRA

Questa piazza dal 1772 fino al 1814 venne destinata all'esecuzione delle sentenze capitali, indi per qualche tempo ci offrì il desolante spettacolo della gogna. Di qui non molto discosto stanno le contrade di memoria non meno infausta per noi Milanesi della Vetra de' Cittadini o del Torchio dell'Olio già abitata la prima dal barbiere Mora, e l'altra dal suo compagno Piazza, vittime innocenti immolate nel deplorabile processo degli ontori a qual celebre delirio come lo chiama il Manzoni di tempi veramente infelici. La croce che sorge nel mezzo è dedicata a S. Lorenzo, cui sta poco distante l'augusto tempio consacrato al santo di detto nome. Non ci faremo ad indagare l'etimologia dello strano vocabolo da cui è denominata la piazza. L'Olonza scendendo dai monti di Varese, giunta nelle vicinanze di Milano, pigliava come ora il nome di **Vepra** e per corruzione di **Vetra** o **Vedra**, e lo comunicava, come fa anche adesso alla contrada e alla piazza da essa bagnata per mescolare poi le sue acque con quelle del Vitabile.

La chiesa di S. Lorenzo è antichissima e vuolsi che sino ai tempi di Sant'Ambrogio venisse destinata ad uso sacro; essa trovasi infatti ricordata in un ritmo del secolo VIII. Arsa dal fuoco venne riedificata nell'anno 1071 in area più ristretta. Nel 1571, rovinata per vetustà, fu ricostruita per ordine di S. Carlo in quella forma che in oggi la vediamo sopra disegno del valente architetto Martino Bassi che si giovò in parte degli antichi fondamenti. Preziose notizie intorno al Bassi e al riattamento di questa basilica si rinvengono nell'opera: **Dei dispareri di Martino Bassi in materia di architettura e prospettiva** ristampata con erudite aggiunte dal nostro valente ingegnere Francesco Bernardino Ferrari; e da essa viene il suggello all'opinione che il disegno di questa fabbrica debba attribuirsi esclusivamente al Bassi e non al Pellegrini, come erroneamente credettero il Torri e il Lattuada. Il corpo dell'edificio consta di un ottagono formato da quattro archi grandi e quattro minori; i grandi rinchiudono le parti a foggia di nicchioni ornati da due ordini l'uno all'altro sovrapposti; i minori servono alle tribune dell'organo e de' cantori.

L'ordine principale della chiesa è dorico con lesene; la sola cornice del detto ordine gira entro i detti nicchioni. Al di sopra degli archi altra cornice dorica con triglifi e modiglioni serve d'imposta alla maestosa cupola e di corona all'edificio intero.

Tutta la pianta è a meraviglia disimpegnata non ostante agli ostacoli che

frapponevano le quattro antiche torri anco oggidì sussistenti nei quattro angoli, le quali vennero dall'architetto serbate a rafforzare la non ordinaria spinta della cupola e dal medesimo fatte ingegnosamente traforare per il libero passaggio a tutto il giro della chiesa; forma di costruzione meravigliosa, e ancora più meravigliosa quando si rifletta alle vaste dimensioni della cupola. Fa stupore che il Bassi, il quale aveva tanto inveito contro il Pellegrini perchè non seguiva appunto le sottili regole dell'arte, siasene qui egli pure scostato e non abbia conservata la più perfetta simmetria di questo tempio avendo posto nelle absidi colonne non uniformi, facendo uso d'archi invece di architravi, operando tanti risalti inutili nelle cornici, mettendo lesene doriche senza basi e di una lunghezza straordinaria; cose tutte che tolgono quella purezza di stile, leggiadria ed armonia tanto dall'arte vagheggiate. L'abate Fumagalli cisterciense ha fatto incidere nel frontispizio del suo stupendo libro intitolato: **Le vicende di Milano, 1778**, l'antica porta che introduceva nella chiesetta riccamente ornata di sculture. Questo raro monumento venne poi con diligenza anche maggiore inciso nelle **Antichità di Milano**, lodata opera dell'architetto Amati. Oltre un antico mosaico cristiano illustrato dall'Allegrezza si possono ammirare in questa chiesa l'urna sepolcrale dei coniugi Galla Placidia e Ataulfo e i monumenti parimente sepolcrali di Gaspare Visconti e della famiglia Robbiano. Le migliori pitture sono di Luini (Aurelio), Procaccini (Ercole), Morazzone, Carlo Urbino da Cremona, De Giorgi milanese, Gio. Batt. della Cerva, Storer e Maggi. La piazza della Vetra, praticativi gli opportuni riattamenti, è ora destinata ad uso di **verzaio** (così noi Lombardi denominiamo la piazza delle erbe).

Si spera di vedere presto atterrate le molte case di legno o a meglio dire trabacche che fanno un brutto contrasto con l'eleganza delle molte belle fabbriche ond'è abbellita la nostra città, così pure di vedere otturato interamente il fossato che da una parte lamba il caseggiato, ad altro non servendo che d'inutile ingombro. E' probabile che sino ai tempi de' Romani quest'acqua fosse qui diretta per uso delle terme e per altri bisogni di pulizia della città. Le molte concerie di pelli, non so con qual buona cautela, stabilite all'intorno della piazza, le quali gioverebbe ridurre ad una forma più conveniente e più regolare, hanno adottato il metodo economico di Seguin.

M. Sartorio



## I VASI DI FARMACIA

I vasi di farmacia fanno la loro comparsa in Italia quando le tenebre medievali cominciano a irradiarsi dei primi albori del Rinascimento. La scienza medica araba assurge a gran fama anche in Italia, e compaiono sui mercati di Genova e di Venezia i prodotti della sua farmacopea, contenuti in smaglianti vasi cilindrici a forma di canna di bambù, rastremati al centro per favorirne il maneggio, decorati dell'azzurro intenso che ricorda le pietre preziose e del color rame metallico che manda magici riverberi dorati. Sono i famosi «alberelli» di ispirazione persiana che le officine dei vasai arabi, trasferiti con la conquista dell'Africa e della Spagna sulle rive di queste terre, diffondevano per ogni dove concentrandoli, più che nei porti dei centri di produzione, nel mercato di Maiorca, nelle Baleari, che tramandò il suo nome, deformato in «maiolica», al prodotto ceramico.

Gli alberelli contenevano di preferenza materie pesanti e vischiose, soprattutto sciroppi di frutta, indicati sulle superfici del vaso dalle riproduzioni stilizzate dei frutti stessi; ad usi diversi erano invece adibiti altri vasi grossi ed ansati, ornati da decorazioni geometriche. Piacquero gli sciroppi, aromatici e gustosi; piacquero poi, più dei labili sciroppi, i vasi che li contenevano; e il contenente prevalse sul contenuto.

Nei confronti di questa suppellettile ceramica, rutilante di colore, corrusca di bagliori e di sprazzi, prodiga ed inesauribile di venustà decorative, la produzione vascolare italiana limitata, salvo poche e povere eccezioni, alla fabbrica di recipienti d'uso comune, rivelava la sua mortificante umiltà della quale doveva trarla, l'applicazione dello smalto stannifero escogitato dal Della Robbia che, permettendo, con la sua coperta bianca ed opaca, di mascherare il banale colore della terra, consentì la possibilità di una decorazione infinitamente più libera ed agevole. L'ascesa avviene per gradi. Le officine toscane e faentine già fin dai primi decenni producevano grossi orci a decorazione policroma, ma le pareti eran grevi e tozze e il colore sfrangiato di sbavature. I difetti a poco a poco si correggono: il vaso, assottigliato, si fa più snello ed elegante, la decorazione si fa compatta di colore e, del tutto imitativa nei primi tentativi, non tarda di molto a frammischiare, ai caratteristici motivi ornamentali ispano-moreschi, simboli prettamente italiani la cui calda intensa tonalità di cobalto riluce mirabilmente sul fondo a smalto bianco o grigio. La metà del Quattrocento segna il pieno rigoglio dell'arte vasaria farmaceutica, la cui produzione, caratterizzata da una sempre maggiore venustà, si fa più intensa, in ragione diretta del moltiplicarsi delle farmacie nei conventi, negli ospedali, e nelle famiglie principesche. All'araldica la decorazione attinge un altro motivo, assai fecondo di spiciose applicazioni, fregiando di stemmi e di imprese i vasi dei nosocomi, degli ospizi, dei monasteri e delle famiglie nobili; e fiori e foglie, a mazzi, a festoni, a fronde ed a ghirlande, abbandonano la stilizzazione stecchita e stereotipata per chiedere alla natura, direttamente osservata, verità di colori, e fedeltà di forme. Sopravvengono le scritte gotiche aggiungendo un altro elemento ornamentale di sicura efficacia, e nella loro applicazione eccellono le fornaci di Faenza, di Cafaggiolo e di Siena. Ma anche Pesaro, Deruta e Casteldurante allargano la fama di questi loro prodotti. Si apre il Cinquecento glorioso. Le farmacie sono cresciute di numero, e di riflesso è aumentata considerevolmente la qualità e la quantità delle fabbriche dedite alla produzione dei loro vasi. Gli impasti delle argille sono resi sempre più puri perchè, raggiunta la perfezione della loro stagionatura, ne risultano sensibilmente migliorate le qualità di purezza che consentono alle forme dei vasi una leggerezza maggiore e una più armoniosa scioltezza di forme. Anche i colori si fanno più intensi, più radiosi. L'inventiva della decorazione attinge a nuove fonti, che si fan strada audacemente fra gli schemi consueti, ai quali è pur ligia ancora Faenza: scene istoriate fermate su tele ed affreschi da Giulio Romano, Raffaello e dai loro allievi tentano la fantasia dei decoratori di ceramiche nei centri ove ad essi è possibile di ammirare direttamente quei capolavori; altrove, ove giungono solo le incisioni che ritraggono soggetti della mitologia classica, avvenimenti della storia romana, episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, ad essi si ispirano i ceramisti, ed il Durer, Agostino Veneziano, il Raimondi, offrono esca appropriata all'infiammar-







## “ i vasi di farmacia ,”

si dell'estro creativo. Casteldurante, Forlì, Pesaro, Gubbio ne assimilano e ne diffondono la moda con gusto e fortuna crescenti e Urbino ne eccelle di gran lunga. Anche la decorazione del vaso di farmacia non sfugge al nuovo orientamento al quale debbono far fronte nuovi accorgimenti tecnici intesi a creare con pochi colori resistenti al fuoco le tinte e le mezze tinte appropriate a ritrarre le inusitate tonalità del cielo e delle acque, degli edifici e delle rovine. Nicolò Bellipario, Orazio, Guido, Flaminio e Camillo Fontana, Francesco Xanto Avelli da Rovigo riescono ad abilità meravigliose. Mastro Giorgio Andreoli da Gubbio riscopre il segreto dei lustri metallici dei ceramisti orientali e vi aggiunge quei riflessi rosso-perlacei e rubino che informano inconfondibilmente i suoi preziosi prodotti. E' il trionfo dell'istoriato, al quale tuttavia si mostrano refrattari, salvo qualche nobile tentativo, Faenza coi suoi prodotti di Cà Pirola e di Baldassare Manara, Cafaggiolo, Pesaro e Deruta. Ma nella seconda metà del secolo XVI la genialità decorativa dei ceramisti trapela segni indubbi di stanchezza, e la produzione ceramica s'avvia sulla china della decadenza.

Nel Seicento le sorti della ceramica si rialzano. Avvampano nuove fornaci che sostituiscono idealmente le officine scomparse. I privilegi protettivi accordati da vari Stati alle loro industrie ceramiche danno vita e robusta vitalità ai forni di Venezia, Castelli d'Abruzzo, Napoli, Roma, Savona, Genova, Albissola, Casteldurante, divenuto poi Urbana, Montelupo, Faenza, e a quelli numerosissimi della Sicilia. Le forme permangono quasi inalterate e l'alberello, l'orcio, l'orciolo, il vaso a palla allineano ancora le loro sagome panciute nelle buie bacheche delle spezierie, ma vi si frammischia, con prepotente invadenza, il pilloliere sorto timidamente nella seconda metà del Cinquecento. Acquistano sempre maggiore rinomanza i maestosi orci veneziani, con manici a delfini o a serpi; sul ventre compagno, inghirlandati dalla corona robbiana, il leone glorioso o l'immagine di San Marco, o gli stemmi delle farmacie, o figurazioni mitologiche. Castelli di Abruzzo snellisce le forme del vaso e vi stende sulle superfici belle scene storiche tratte da stampe secentesche, trionfi d'imperatori, bacchanali, allegorie, episodi religiosi, santi, quieti paesaggi collinosi. Le botteghe dei Gentile e dei Grue assurgono a vasta e ben meritata rinomanza. Napoli, per opera principalmente del Brandi, diffonde, grandissimi ovunque, i suoi vistosi vasi farmaceutici decorati d'azzurro su bigio a soggetti prevalentemente religiosi, nei quali campeggiano in abbondanza figure umane, ritratte con notevole efficacia. L'apporto però della più copiosa suppellettile ceramica farmaceutica è dato dalle fabbriche liguri: Savona, Genova, Albissola, inondano il mercato e si verifica, per così dire, una inflazione di vasi da farmacia. Essi sono stati tramandati in grande abbondanza; i musei ne traboccano, e numerose farmacie ancor oggi ne annoverano parecchi esemplari.

Il declino del vaso di spezieria è ormai vicino. Nel Settecento esso dimette la sua funzione specifica di recipiente di uso indispensabile per assumere un valore solamente e strettamente decorativo.

L'introduzione delle porcellane Chinesi e Giapponesi, importate a bastimenti dalla Compagnia Olandese delle Indie, sembra debba sconvolgere la produzione nostra, ma le officine ceramiche, soprattutto dell'Italia Settentrionale, affrontano risolutamente il pericolo, e con l'imitazione, perfettamente riuscita e magnificamente integrata dalle risorse della fantasia nostra, di quei tipi di decorazione, allontanano la minaccia d'una crisi economica oltrechè strettamente industriale.

Dalla mania, a volte perfino parossistica, delle chineserie, i vasi di farmacia ne escono incontaminati e, fedeli alla decorazione floreale tipicamente settecentesca, si trascinano sino alle soglie dell'800.

Da oltre un secolo dunque il progresso della scienza farmaceutica ha segnato definitivamente la condanna del vaso di speciale assolutamente inadatto ai suoi bisogni. Gli esemplari autentici tramandatici intatti, e le imitazioni, soprattutto cinque o secentesche, che oggi troneggiano sull'alto degli scaffali o nelle corrusche vetrine delle farmacie moderne, servono solo ad offrire, con una nota decorativa di sempre piacevole effetto originata dalla vivacità dei colori, dalla singolarità della forma, dalla stranezza delle scritte, un richiamo efficace a quel senso arcano e misterioso che sembra alitare nell'atmosfera quieta e silenziosa della farmacia.

Carlo Pedrazzini, speciale

(Da «La farmacia storica ed artistica» - Ed. Vittoria - Milano)





